



*La Comunità del Parco
Il Presidente*

Comunicato Stampa

L'articolo apparso nei giorni scorsi sulla stampa dal titolo "Tempi duri per la fauna selvatica nel Parco Nazionale del Pollino", firmato da diverse associazioni ambientaliste, ripropone sistematicamente una polemica antica tra tutela della natura e autogoverno delle municipalità all'interno di un'area protetta.

Il vizio antico di chi pensa di decidere sulla testa delle municipalità locali, governi eletti dai cittadini sulla base di proposte programmatiche, è fuorviante oltreché dannoso all'esistenza stessa del sistema dei parchi.

Siamo in una fase di grande difficoltà per il sistema delle aree protette e certamente non sono utili alla "causa" posizioni espresse con l'articolo in parola.

Per evitare le contrapposizioni tra i territori dei parchi e la necessità di mantenere alta e neutrale la "mission" di un parco, la tutela della natura e quindi della biodiversità, il legislatore ha previsto quale strumento di gestione democratica, nel quale tutte le sensibilità sono rappresentate (ambientalisti, universitari, esperti, amministratori locali, ecc.), il Consiglio Direttivo che ha il compito di garantire la piena attuazione del compito assegnato.

Vorrei ricordare che la componente ambientalista ha sempre partecipato al governo del Parco del Pollino in quanto le designazioni sono indicate in perfetta autonomia dalle associazioni. Per dirla tutta il Consiglio Direttivo è, all'interno di un Parco, una sorta di "cavallo di troia" in quanto la componente locale (i sindaci), ovvero chi vive nel parco, è minoritaria rispetto al complessivo del Direttivo.

Ancor di più c'è da dire che pur di compiere la mission (tutela della natura, che è interesse nazionale), i territori di un parco sono di fatto "commissariati".

E' giusta una simile impostazione? E' il grande tema su cui nei prossimi mesi bisognerà ripiegarsi ed affrontare (a tal proposito i Comuni si sono organizzati all'interno dell'Anci con l'Associazione Italiana dei Comuni dei Parchi) affinché i Parchi diventino strumenti di governo effettivi nei quali i cittadini si devono sentire rappresentati.

Partendo dalle cose dette mi sento di affermare che le questioni sollevate dall'articolo sono infondate e pretestuose.

L'attività dei cittadini del Parco Nazionale del Pollino ad oggi è regolamentata dalle Norme di Salvaguardia, in quanto siamo ancora in assenza del Piano del Parco, e dalla Valutazione di Incidenza Ambientale, in quanto tutta l'area del Parco è individuata come SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone a Protezione Speciale).

La Valutazione di Incidenza Ambientale è l'ennesimo parere a cui sono sottoposte tutte le normali attività all'interno del Parco (andiamo dal taglio di piante alle normali attività

agricole per poi passare alla manutenzione di strade interpoderali; per non parlare del completamento e della realizzazione di medie opere strategiche).

La Valutazione di Incidenza Ambientale viene data per tutto il perimetro del Parco ed è un parere *“che obbliga a garantire la presenza di condizioni ottimali degli Habitat e delle Specie che hanno determinato l’individuazione dei Siti di Interesse Comunitario e le Zone di Protezione Speciale”* così come recita l’art. 6 della Direttiva Habitat dell’Unione Europea. Di fatto la VIA è diventato lo strumento principale per la salvaguardia degli habitat e delle specie, integrando ancor di più in modo restrittivo le norme di salvaguardia a cui è sottoposto il territorio del parco. Il parere, in attesa dei Piani di Gestione dei SIC/ZPS, è rilasciato dai rispettivi Uffici Regionali di Calabria e Basilicata, appositamente costituiti.

I Sindaci del Parco unitamente alle rispettive popolazioni non hanno accolto di buon grado l’ennesima restrizione, in termini di vincoli, alle attività ordinarie, ma con grande senso di responsabilità non si sono prestati alle sollecitazioni dei vari comitati cittadini che proponevano le rivolte di massa contro il Parco.

A questo punto diventa insopportabile per un Sindaco essere attaccato da una parte dalle associazioni ambientaliste e dall’altra dai cittadini, in quanto non protesta contro le restrizioni che un Parco comunque comporta.

Per questi motivi sono pericolosi articoli come quello di cui stiamo discutendo perché si parla di attacchi alla fauna selvatica, che è largamente tutelata come dimostrato, come se ci fosse in piedi un disegno strategico da parte di una classe politica locale che comunque e lì, con tutti i limiti, a difendere il Parco. Ed allora se un’opera pubblica ha superato tutti i pareri previsti dal legislatore ed è indispensabile al miglioramento delle condizioni di vita dei propri amministrati perché sollevare questioni meramente strumentali!

Lo stesso dicasi per il Piano di abbattimento selettivo del cinghiale.

Bisogna spogliarsi dei vari ruoli e comprendere lo stato di emergenza in cui si trova l’agricoltura all’interno del Parco per la presenza dei cinghiali.

Si deve parlare di flagello – alla pari di un’epidemia – in quanto l’agricoltura di questi territori è completamente distrutta con la probabile chiusura di centinaia di aziende agricole – condotte per la maggior parte da giovani – che non riescono più a vivere.

Perciò è pura demagogia quando si fanno valutazioni del tipo *“che la caccia al cinghiale ha effetti innegabilmente dannosi alle già vessate popolazioni di mammiferi rari... Nulla è stato fatto per fermare la mattanza, le pozze di sangue”*, in quanto il Piano di abbattimento, prima di ogni cosa bisogna conoscerlo. E’ stato approvato dall’Istituto Nazionale di Fauna Selvatica; è stato sottoposto alla Valutazione di Incidenza Ambientale da parte delle due Regioni; lo stesso Ministero dell’Ambiente nell’approvare il Piano non ha sollevato nessun rilievo. Quindi, nessuno di questi Enti titolati al rispetto delle norme, ha riscontrato alcun scenario apocalittico di cui parlano le sigle ambientaliste.

Quello che mi sento di affermare è che gli amministratori del Parco del Pollino sosterranno, in tutte le sedi e con tutti gli strumenti a disposizione, tutte le iniziative, il Piano di abbattimento selettivo è una di queste, che la Presidenza Pappaterra, unitamente al Consiglio Direttivo, intendono assumere, affinché i cittadini si sentano rappresentati e protagonisti del proprio futuro attraverso il rilancio del Parco Nazionale del Pollino.

Sandro Berardone